

di ricognizione si compose di onesti, coraggiosi ed integri cittadini i quali credettero di dar prova di forte coraggio civile nell'assumere una sì difficile missione.

Convengo che qualche inesattezza e qualche malinteso vi sia stato da vedere nomi onorevoli citati dall'onorevole deputato Miceli esclusi dalla legione: io per altro avrei desiderato che insieme a questi nomi, alcuni dei quali rispettabili, e che anch'io stimo, avesse l'onorevole Miceli letto un'infinità di altri nomi di parecchie centinaia, che pure vi si trovano.

Signori, nella quarta legione della guardia nazionale di Napoli, una di quelle legioni che aveva renduti i più grandi servigi all'ordine pubblico ed alla causa d'Italia, che si trovava sempre quando il paese aveva bisogno di una forza d'ordine, si era infiltrato un elemento che io non chiamerò di disordine, perchè lo nobiliterei troppo, un elemento cattivo, un elemento quasi direi distruttore della nobile missione e della dignità della guardia nazionale di Napoli.

Signori, io ho l'onore di dirvi e di assicurarvi, che in tempi per nulla sospetti, io stesso ho veduto moltissimi, e forse gli stessi onorevoli personaggi che l'onorevole Miceli nominò testè, lagrimare questa posizione della quarta legione.

Ebbene, signori, moltissimi di essi furono esclusi dal Consiglio di ricognizione.

Vi furono dei reclami al Comitato di revisione come per legge, e questi reclami non furono accettati. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Prego di non fare conversazioni particolari.

DI SAN DONATO. Ho piacere che se incorro in inesattezze mi correggano.

PRESIDENTE. Continui l'oratore.

DI SAN DONATO. Io deploro che il prefetto di Napoli, il generale La Marmora, abbia fatto una circolare, nella quale si confondevano alcuni nomi onorandi a moltissimi non belli.

CORTESE. Domando la parola per uno schiarimento, quando avrà finito l'onorevole oratore.

PRESIDENTE. Quando sarà il suo turno avrà la parola.

DI SAN DONATO. Quello poi che non comprendo si è il trovarvi il nome del mio amico, l'onorevole Giovanni Nicotera, quando io ricordo che egli si fece volontariamente cassare dai ruoli della guardia nazionale fino dai primi di giugno 1862.

Ad ogni modo, o signori, con queste avvertenze penose, noi dobbiamo rendere giustizia agli egregi cittadini che sono stati al Consiglio di ricognizione della quarta legione della guardia nazionale di Napoli!

Tornando al nome dell'onorevole Giovanni Nicotera, esso non fu cassato dai ruoli, nè poteva esserlo.

Voci. Sì! sì!

DI SAN DONATO. No, signori, non fu cassato. Lasciatemi la speranza di crederlo: dopo quanto dissi, l'onorevole Giovanni Nicotera non fu compreso nelle liste.

Un altro fatto, signori, mi piace di toccare, ed è che la quarta legione fu ricomposta molto prima del tempo voluto dalla legge, e che fossero sopravvenuti i disgraziatissimi e funestissimi fatti di Aspromonte, per cui lagrimevolmente Napoli fu messa in istato d'assedio, si trovò che le elezioni erano in corso, nè credo che fossero nominati gli ufficiali d'una, o tutto al più due compagnie sotto il regime dello stato d'assedio, sicchè quanto diceva l'onorevole Miceli non è punto esatto; la riorganizzazione della guardia nazionale di Napoli, per quanto io ne ricordi, fu fatta in tempo pienamente libero e normale. Durante lo stato d'assedio, come dissi, si sarà potuto fare qualche elezione d'ufficiale in qualche compagnia, ma non in tutta la legione; questa legione ricomposta è tornata ad essere la quarta legione, che, unita alle altre undici, ha reso tanti segnalati servigi.

Concludo infine che se v'ha qualcosa in cui debba io lodarmi, si è d'avere, per quanto era in me, contribuito nell'interesse della guardia nazionale di Napoli a far sciogliere la quarta legione per eliminare quegli elementi che ora ho di volo accennati alla Camera. In quanto a qualche errore commesso, io desidererei però fosse corretto. (*Bravo*)

CORTESE. Comincerò col dare un chiarimento circa il documento del quale ha testè fatto parola l'onorevole Miceli.

Una voce. Combattetelo.

CORTESE. Non ho bisogno di combatterlo, ma solo di chiarirlo.

PRESIDENTE. Si diriga alla Camera, non ad un individuo.

CORTESE. L'onorevole Miceli, estraneo all'amministrazione municipale di Napoli, non sa (ed è ben naturale) a chi è diretto, non sa da chi è scritto questo documento. Si parla di superiori, e non sa quali siano questi superiori.

Ora facendo io parte dell'amministrazione di quella nobile città debbo dire qualche cosa in proposito.

La città di Napoli è divisa in dodici sezioni, e ciascuna sezione ha una legione di guardia nazionale, ciascuna sezione ha un Consiglio di ricognizione.

Da principio alcuni credevano che il far parte della guardia nazionale fosse qualche cosa di più che l'essere semplice cittadino, fosse qualche cosa che conferisse dei privilegi, in guisa che fra i moltissimi che domandarono di esservi ascritti pel santo e nobile scopo di difendere la patria, s'introdussero non pochi che volevano farne parte per non essere arrestati per debiti civili, che volevano farne parte per tanti altri motivi, che il tacere è bello. (*Ah! ah! — Movimenti diversi.*)

Quando si videro le liste, i Consigli di ricognizione cancellarono dalle medesime molti di costoro; ma essi eliminati, a mo' di esempio, dalla sezione di Chiaia, si presentavano alla sezione di San Ferdinando, e dicevano: signori, io sono un cittadino che ho il diritto di essere guardia nazionale; io tengo degli amici qui,